

## LETTERA FIRMATA “DI BOLMAR” (DOMENICO LOMBARDI - BENNO)

08/09/1911

Carissimo amico, purtroppo la conquista dello stato neutrale d'equilibrio costante del nostro essere, è cosa molto più ardua dell'espugnazione di una trincea difesa da mitragliatrici in fuoco continuo.

Per noi, invece di pallottole di piombo, vi sono scoraggiamenti, delusioni, passi falsi, depressioni, impazienze, oscillazioni del proprio pensiero, e tutto l'arsenale dei movimenti impulsivi dell'anima e del corpo, in disaccordo continuo tra loro [...]

Ma tali sono le prove delle iniziazioni. Prove che non si sospettano per tali, e sono appunto le più insidiose, a confronto delle quali quelle cui venivano sottoposti i postulanti nelle cavità sotterranee delle piramidi: ferro, fuoco, acqua, ecc., non erano che giochi di bambini.

Ma questi sono romanzi.

Sotto il morbido guanto delle moderne civiltà (cioè infrollimento dei costumi) si è sempre nascosta la mano ferrea dell'antico sistema iniziatico.

Il sistema è stato sempre e sarà sempre uno.

La selezione degli individui destinati al sacerdozio della verità è fatta in modo inesorabile a base di esperimenti di vita vissuta, sotto il controllo di una gerarchia superiore, alla quale i nostri maestri visibili che abbiamo conosciuto e che attualmente conosciamo, s'inclinano per primi.

Ecco perché noi vediamo talvolta questi maestri, chiari in loro stessi e severi come sfingi, sobri di parole talvolta sino al mutismo, indifferenti talora alle nostre pene fino all'esasperazione.

Ma ti assicuro, in fondo ai loro cuori, sempre affettuosi e benevoli come madri.

Ora avviene che al sorgere di una difficoltà, di un fatto che ci impressiona e ci scoraggia, pensiamo naturalmente di ricorrere ad essi per essere aiutati a vincere quella che crediamo una delle tante peripezie della vita, e che invece è una prova, spesso *procurata*.

Allora essi sorridono a denti stretti e fanno il viso scuro, perché pensano: ecco un pigro, eccone un altro che non vuol camminare e resterà per via.

Ma se noi, attingendo alla inesauribile miniera del nostro essere occulto, troviamo la forza di ripigliare come molla di ben temprato acciaio, la posizione normale, allora essi corrono in aiuto e danno un appoggio, perché pensano: “Eccone uno che ha farina nel sacco, e che probabilmente giungerà alla meta.”

Quando il nostro morale è abbandonato, non abbiamo che un mezzo per sollevarlo: guardare la *posta* del gioco.

Questa *posta* è quanto di più magnifico sia stato mai fatto oscillare dinanzi a sguardo umano, e vale la pena di soffrire, lottare, rinunciare, nascere, morire e rinascere, per conquistare questo *stato di equilibrio* che tutte le religioni e le mitologie hanno raffigurato nell'Eden, nella Terra Promessa, nel Giardino dell'Esperidi, nel Cielo delle Uri, nel Paradiso, nell'Olimpo, nella Beatrice.

Questa mèta è stata raggiunta in tutto o in parte da uomini che la storia ci addita e da uomini da noi conosciuti e che abbiamo visto e vediamo mangiare, bere e vestire panni.

Dunque la cosa è possibile! A conforto dell'animo titubante devi aggiungere ancora un'altra cosa: noi abbiamo un grande aiuto che manca all'investigatore isolato dell'arduo problema. Noi ci appoggiamo ad una grande opera di bene, siamo come i soldati che muoiono ad un pericoloso assalto toccandoci con i gomiti ed incoraggiandoci a vicenda, non come le sentinelle sperdute.

Noi la conquista individuale l'abbiamo all'opera di MIRIAM!

Ebbene MIRIAM ci sorregga nelle difficoltà, ci rianimi negli sconforti, ci tenda una mano nelle cadute, ci dia la forza di *persistere malgrado tutto*, ci infonda la *virtù di volere*, senza scatti, senza eccessi, senza ansie, con dolce, ritmica, armoniosa persistenza, come fa la natura nei suoi prodigi di semplicità e di amore. E la si può commuovere con la preghiera dei nostri cuori, e può far grazie del più grande jerofante di tutti i Maestri.

Carissimo amico, coraggio e speranza ci vuole. Moltissimo coraggio, perché siamo schierati in battaglia volontariamente, di fronte a un formidabile nemico.

Moltissima speranza, perché – dopo tutto – il segreto della vittoria sta nella persistenza, e sarà vittoria individuale e collettiva: cioè la realizzazione della pace in noi e intorno a noi.

Niente malinconie, né pazzia gioia. Calma e sorriso. Ritorna alla tua naturale giovialità. Non lasciarti deviare dalla severità della investigazione. Bada che questo è un agguato. Non caderci.

Lavora per il tuo progresso e per l'opera di MIRIAM con serenità, con calma, con fiducia in te stesso. [...]

DI BOLMAR